ASILI DI CARITÀ PER LA INFANZIA IN MILANO



S
no
mer
sem
tani
Il
che
espi
per
apr



ASILI
DI CARITÀ PER L'INFANZIA
IN MILANO.



Sono fra noi introdotti da qualche tempo e vanno prosperando gli asili di carità per l'infanzia mercè dell'alta protezione del Governo, e della sempre operosa beneficenza che distingue gli abitanti di questa dominante.

Il parroco di Santa Maria Segreta Pietro Zezi, che molta ed efficace parte ha avuto nel dar principio fra noi a sì lodevole istituto, pronunciò dal pergamo della sua parrocchia nel giorno 17 di aprile un discorso pieno di unzione evangelica

per chiamare sopra quest' istituto di eminente carità la pia attenzione dei fedeli.

Non sarà discaro ai nostri leggitori di trovare in questo quaderno registrate le commoventi parole di quel savio sacerdote.

DISCORSO

Parrocchiale sull' utilità degli Asili di carità per l'infanzia tenuto dal Curato Zezi nella prima occasione, in cui parlò a' suoi Parrocchiani dopo l' apertura nella sua parrocchia del primo Asilo in Milano.

Questa volta più che mai io desiderava che venisse il momento di parlarvi, o fratelli miei dilettissimi. Io ho molto a gloriarmi di voi, io sono ripieno di consolazione; voi avete compiuta la mia allegrezza, io sovrabbondo di gioja. Il più insigne esempio di beneficenza verso i dimenticati fanciulli del povero, il mezzo più proprio di riformare la pubblica morale e di giovare radicalmente all' umanità mercè di voi e di chi sì amorosamente ci governa, è ammesso, stabilito, promosso, diffuso. La prima pietra di quest' edificio di carità fu posta da voi; e sua lode e ringraziamento alla vostra prontezza e generosità. La mia riconoscenza poi si avanza ancor più; perchè, a fine di ottenere all' uopo la vostra valida e a me necessaria cooperazione, io non ebbi bisogno presso di voi nè di esortazioni,

nè di insinuazioni, nè di preghiere. Io trovai i vostri cuori già bene inclinati a questa caritatevole impresa, pronti, ardenti, anelanti, e solo (direi quasi rispettosamente) aspettavano un segnale per islanciarsi nella nuova carriera di carità a pro dei poveri infanti: cosicchè io non ebbi altro a dirvi, che " facciamo „; e voi avete fatto, e il primo asilo di carità per l'infanzia è aperto, ed è gettato il piccol fermento, che in breve lieviterà tutta la massa. Per quanto però voi mi onoriate della vostra cortese fiducia, io non posso dispensarmi dal tenervi parola sul nostro operato, dal darvene ragione, dal mostrarvi il nobile scopo, a cui mira la pia Istituzione da voi introdotta, e da tutti così ben sentita, accolta e sostenuta. E siccome il natural fine di ogni buona impresa è quello ch'ella sia utile; così permettetemi che in questa mattina avanti ogni altra cosa io vi ragioni sull'utilità degli Asili di carità per l'infanzia.

Parlando di questa pia Istituzione, che nasce sotto i nostri occhi; guardiamoci bene dal cadere in uno dei due estremi; o di muovere censura ai nostri maggiori, perchè non si occupassero gran fatto in così bell'opera; o di mal comportare una istituzione, della quale finora ne abbiam fatto senza.

In quella maniera che non tutti i mali ad un tratto infestarono la società: così non tutti i beni si diffondono sopra gli uomini ad un tempo stesso. Vi sono le età più o meno privilegiate dalla Divina Provvidenza; e le epoche del perfezionamento dell'uman genere vengono segnate dalla mano di Dio. Del resto, i nomi venerabili di un Calassanzio, di un Girolamo Miani non vi ricordano essi come anche per lo passato si colti-

vasse fra noi e si mandasse ad effetto l'idea di soccorrere al fanciullo del povero? Che se taluno, scorgendo nella carità dei nostri Asili una certa modificazione richiesta dalle circostanze presenti, volesse gridare alla novità: io direi a costui: gli asili pei poveri infanti no, non sono nuovi in Milano, in questa nostra amatissima patria, che fu sempre distinta fin dai tempi i più remoti per opere di beneficenza. Un certo Dateo Arciprete della nostra Chiesa Milanese nell'anno 787 istituì in Milano gli asili di carità per l'infanzia aprendone uno qui poco discosto in S. Salvatore, dove egli faceva custodire, alimentare, vestire ed ammaestrare i poveri fanciulli fino ai sette anni. E sebbene le agitazioni dei secoli di mezzo traessero questo istituto nel disfacimento, e, direi quasi, nell'obblio; pure sarà sempre vero, che noi per farlo risorgere possiamo prendere eccitamento e norma dai patrj esempi, e che un nostro concittadino, qual fu l'Arciprete Dateo, è il più antico e forse il primo istitutore degli Asili di carità per l'infanzia. Premessi questi brevi cenni sulla lontana origine di una tale istituzione, veniamo a spiegarne il vantaggio.

Ormai non havvi chi non applaudisca all'introduzione degli Asili di carità; tutto concorre a promoverli fra di noi, a sostenerli, tutto: e l'alacre consenso d'ogni classe di persone, e il voto unanime di tutti i buoni, e la generosità dei ricchi e il favore dei potenti; lo zelo e l'influenza del Sacerdozio, l'autorità de' Magistrati, il braccio del Governo, la protezione del Trono. Siffatta cospirazione così piena ed universale non è forse la più spontanea prova dell'utilità degli Asili? Come mai

tutti si darebbero di concerto la mano per fondare questi più Istituti, se non apparisse evidente all'occhio di ciascuno l'utile che ne può derivare? Per maggior ordine e chiarezza piacciavi di considerarlo meco sotto due aspetti: l'utile individuale dei fanciulli, e generale della società.

Siccome la pratica, generalmente parlando, più persuade che non la semplice teoria, e l'esperienza è la principale maestra delle umane cose, così gioverà il farci ad osservare un asilo di carità. Qui vedete raccolti e custoditi tanti poveri fanciulletti: eccoli in primo luogo tolti a molti rischi e pericoli, a cui essi sarebbero esposti nelle loro case, o per le strade. Su di loro non più palpiterà il cuore delle tenere madri, o perchè sieno caduti nel fuoco, o precipitati dalle scale, o roteati per via sotto i celeri cocchi. Sono quì al sicuro per tutto quel tempo, in cui essi tuttavolta sarebbero abbandonati dai loro miserabili parenti, i quali dovendo necessariamente occuparsi nei giornalieri lavori, non potrebbero attendere come conviensi alla loro custodia. Così più tranquille saranno le fatiche dell'operajo, e la buona moglie non sarà affannata e distratta nel guadagnarsi il pane, mentre sanno esservi chi veglia non mercenariamente, ma di cuore, sopra i loro figliuoletti. E la nettezza di corpo in cui sono tenuti, e il qualche alimento che a loro si somministra, e la veste donata, e il medico e le medicine a loro disposizione se sono ammalati, e la carità, la dolcezza con cui sono trattati, vi par poco sollievo per quelle innocenti creature?

Ma più che i vantaggi del corpo calcoliamo quelli della mente e del cuore. Io mi attengo alla

914.

sola sottrazione dei mali: no, non voglio, che l'intelletto di quei piccoli fanciulli sia coltivato con importanza; mi accontento solo, che non sia imbevuto di pregiudizj, ingombrato di false idee, prevenuto dalle basse e volgari opinioni; e che le prime impressioni da farsi sulla lor mente ancor vergine sieno quelle della religione e dell' amore de' loro simili: ed eccoci a ciò che più rileva, vale a dire a formare i loro teneri cuori. Più il cuore, che lo spirito: disse un cristiano filosofo; e gli Asili di carità sono appunto talmente stabiliti per esercitare i cuori, che io amerei chiamarli più propriamente " le scuole del cuore. „ Ma che cosa devono capire questi vostri fanciullini, mi si dirà? Intenderanno niente, io vi rispondo; si avvezzeranno però a fare machinalmente quello che un giorno eseguiranno virtuosamente. Voi ben sapete che l' abitudine forma nell' uomo una seconda natura; tentiamo dunque di dare una buona piega a quei teneri cuori, i quali non sanno ancora opporre alcuna resistenza, e non crediamo poi, che la natura sia così matrigna da voler impedire in essi i primi moti di pietà, di gratitudine, di rispetto, di ubbidienza, di amore all' ordine, e di tanti altri nobili sentimenti. Guadagneremo poco è vero, ma avremo meno di affaticare nell' educarli in appresso: un terreno appena dissodato val più di un altro, che sia affatto incolto. È tanto breve la vita dell' uomo: e perchè non pensare ai suoi primi anni? Se pertanto col metodo degli Asili ottenessimo solamente di preparare i fanciulli a ricevere un giorno una regolare istruzione ed educazione, non avremmo noi procurato loro un notabilissimo vantaggio?

Tralascio qui di farvi riflettere, che i preziosi germi della virtù innestati nell'uomo fin dall'infanzia, lasciano sempre luogo a bene sperare di lui in tutto il tempo della vita. L'uomo traviera, ma se di buon' ora venne formato al buono ed all'onesto, tornerà facilmente alle prime voci del dovere.

Dall'utile individuale dei fanciulli nasce per conseguenza quello generale della società. Noi non raccoglieremo il frutto che largamente promettono gli Asili; possiamo però prevedere, che in virtù di questa istituzione i nostri nipoti saranno migliori di noi. E chi non sa quanto debba influire all'incremento della pubblica morale l'educazione infantile sorvegliata, ed estesa alla classe del popolo più numerosa e trascurata? Io non voglio per questo dipingervi un quadro pomposo ed esagerato del maggiore incivilimento a cui potranno essere ridotte le generazioni future; non voglio predire ai nostri posteri l'età dell'oro. Gli uomini saranno sempre uomini. Ma se gli Asili non facessero altro che renderli meno abbandonati al male, che frenare, od anche sol ritardare il fatale sviluppamento della loro depravazione, che infondere un qualche motivo di più al richiamo ed alla resipiscenza, che acquistarne soltanto alcuni fra quelli, che senza il soccorso degli Asili si sarebbero troppo prestamente perduti; non sarebbe questo un bel dono alla società? Inoltre quanti fra i poveri per non essere ben curati da fanciulli contraggono malori di corpo, storpiature, acciacchi, infermità, che gli rendon impotenti per tutta la vita al travaglio, inutili a sè ed agli altri, e di carico eccedente ai Luoghi Pii? Ora gli Asili di

916.

carità, in cui si sorveglia e si provvede al ben essere fisico dei fanciulli, ed al conveniente esercizio delle loro forze corporali, contribuiranno a diminuire nella società il numero degli individui inetti e bisognosi della pubblica beneficenza. Ma questo è niente: venite nel seno delle squallide famiglie a vedere e toccar con mano il più importante vantaggio sociale, a cui darà luogo l' istituzione degli Asili.

Quand'è che i poveri genitori mirano con occhio rincrescioso la propria prole? Quando questa è per loro di un peso soverchio; quando essi stentano a mantenerla. Ajutate un povero padre a dar del pane a' suoi figliuoli, ed egli allora non si pentirà d' averli messi al mondo. Più: una certa privazione, come si suol dire, genera appetito: quanti fanciulli ritornando a sera dall' Asilo alle braccia dei loro parenti saranno accolti con allegria e vezzeggiati, mentre prima stando in casa tutto il giorno erano ributtati e respinti come oggetti di fastidio, di imbarazzo, di impedimento alle domestiche faccende? Che vi dirò poi finalmente del caso deplorabilissimo di quelle madri, le quali costrette dalla miseria e da una ferrea necessità consegnano a mani ignote il frutto delle loro viscere, e vivono sempre trepidanti sulla incerta sorte del loro fanciullino, ahi! da esse medesime derelitto, e sospirano nel più secreto dolore ai mezzi di riaverlo e stringerlo al seno? Ah! se vi fosse una sola di queste sgraziatissime madri, essa sola meriterebbe di aprirle un asilo di carità, a fine d' ajutarla a ricuperare il suo sangue. Se vi fosse?... No, questa non è ipotesi, non è un ideale effetto del caldo desiderio del

pubblico bene; è un fatto già avvenuto appena che si aprì in questa Parrocchia il primo, sebbene imperfetto e limitatissimo Asilo per l'infanzia. Che volete di più per convincervi della massima utilità di questa pia Istituzione? Ravvicinare vieppiù i padri ai figli, conciliare una maggiore affezione domestica nelle povere famiglie, e riparare in parte alla più crudele violenza, che il bisogno possa fare al cuor di un padre e di una madre.

Non vi dissimulerò tuttavia, che sebbene questa istituzione sia così proficua, pure ne possono nascere abusi. E qual è la cosa di cui l'uomo non ne possa abusare, per quanto sia giusta, lodevole e santa? Qual è quell'ordine, che non possa essere per umana malizia o debolezza perturbato? Dunque pel timore di qualche abuso, che alla fine si può prevenire, ed a cui si può rimediare, si dovrà privare la società intiera di un bene certo, sommo, rilevantissimo? Se valesse questo principio, Iddio dovrebbe ritirare da noi la sua bontà e misericordia, perchè nessuno di noi può dire di non averne talvolta abusato. Sia pur dunque, che ne possa emergere un qualche abuso; ma oltrechè si studierà al modo di toglierlo, noi ci appiglieremo sempre giudiziosamente alla somma dei vantaggi maggiore e prevalente.

Deh! pertanto nulla vi trattenga dal coadjuvare allo stabilimento ed alla diffusione degli Asili di carità per l'infanzia. Trattasi di infondere più puri e retti i sensi della morale nella classe più negletta della popolazione, di spargere i semi di un maggior ordine sociale, di preparare le generazioni future, e di darc, direi quasi, un compimento alla cristiana beneficenza. I più tardi po-

steri godendo i non sudati frutti di questa pia istituzione benediranno alla vostra memoria; ma più che presso gli uomini, la vostra mercede sarà presso Dio. Il Signore, a cui vi rendete conformi interessandovi caritatevolmente pei poveri fanciulli, si nell'antico che nel nuovo Testamento ha sempre mostrato grande considerazione pei medesimi. Egli si chiama il loro Custode: *Custodiens parvulos Dominus;* Egli li preservava nei pubblici castighi; voleva che fossero ammaestrati a temerlo: i fanciulli, ei diceva, che non conoscono nè il bene, nè il male, odano ed imparino a temere il Signore. Quindi Giosuè, il prode Giosuè, il duce degli Ebrei, il vincitore delle battaglie, dopo di aver fermato il sole, discendeva e frammischiavasi nelle libere adunanze dei piccoli fanciulli, ed a loro leggeva tutte le parole della legge: e Salomone, l'uomo il più sapiente della terra, scrisse i suoi Proverbj collo scopo altresì di dare conoscenza ed accorgimento ai fanciulli. Finalmente i fanciulli erano associati al popolo nelle pubbliche preghiere. Gioele convocava a solenne penitenza il popolo, i vecchi ed i fanciulli insieme: il re Giosafat e tutti que' di Giuda stavano nel tempio supplichevoli avanti al Signore insieme coi loro pargoletti.

A chi poi non è nota l'amorosa sollecitudine di Gesù pei figli di tenera età? I discepoli per riverenza al Divin Maestro sgridavano coloro, che presentavano a lui fanciulli. Ma Gesù, accortosi, disse loro: lasciate ch'essi vengano, non gli allontanate, poichè di tali è il regno di Dio. Indi, preso un piccolo fanciullo, lo colloca fra gli apostoli, gli impone le mani, lo benedice orando,

se lo reca in braccio, lo accarezza, lo presenta a' suoi discepoli, e colla più tenera eloquenza di atto e di parole a loro lo raccomanda dicendo: " Chi riceve questo piccolo fanciullo, riceve me: guai a chi lo scandalezzasse; meglio per lui sarebbe, che gli fosse appiccata al collo una pietra da mulino, e che fosse sommerso nel fondo del mare. Al contrario se non vi abbassate a farvi piccoli come questo fanciullo, non entrerete nel regno de' Cieli; rispettate i fanciulli, perchè gli Angeli loro veggono di continuo la faccia del mio Padre celeste. „ O zelo, o amore di Gesù per l'infanzia! O tenerissima lezione per noi! La preghiera di quei piccoli innocenti, che per vostra mercè saranno accolti ed assistiti negli Asili di carità ascenda per voi propizia al Trono della Divina Misericordia.

(*Articolo inserito nel tomo 81 della Biblioteca italiana.*)

